

Il carteggio Croce-Fueter

a cura di Ottavio Besomi

Ottavio Besomi, dell'Università di Zurigo, ai due carteggi da lui curati gli scorsi anni, *La corrispondenza Croce-Mann* (Archivio storico ticinese, no. 61) e *Il carteggio Croce-Auerbach* (Archivio storico ticinese, no. 69), ha aggiunto quest'anno, ampliando e proseguendo la sua esplorazione dei contatti e scambi culturali di Benedetto Croce nell'area tedesca, *Il carteggio Croce-Fueter* (Archivio storico ticinese, no. 75).

Eduard Fueter (1876-1928) fu docente di storia moderna, senza tuttavia averne mai la Cattedra, presso l'Università di Zurigo dal 1903 al 1921 e fu contemporaneamente redattore della *Neue Zürcher Zeitung* quale direttore della rubrica di politica estera. Dimessosi a Zurigo nel '22, fu attivo a Ginevra presso l'Ufficio Internazionale del Lavoro e, da ultimo, a Basilea presso una banca quale redattore di rapporti e bollettini economici. Il carteggio comprende 43 lettere, 18 delle quali spedite da Croce e le altre 25 da Fueter, in un arco di tempo che va dal dicembre del 1911 al maggio del 1928. Esso si svolge in una costante atmosfera di nobiltà, nella cordiale sollecitudine reciproca al riconoscimento del valore delle loro opere. Ha inizio, infatti, con una lettera del Croce esprimente il «grande interesse e molta mia istruzione» procuratigli dalla lettura della *Geschichte der neueren Historiographie* (Storia della storiografia moderna, trad. it., Napoli 1940) del Fueter, pubblicata quello stesso 1911.

Con il consenso, Croce esprimeva anche una riserva per la parte italiana in essa lacunosa. Così stimolato dall'esempio dell'opera dello storico svizzero e nell'intento di colmare la lacuna in essa avvertita, il Croce — dopo aver pubblicato nel 1917 la sua *Teoria e storia della storiografia*, nata inizialmente come recensione dell'opera del Fueter — pubblicherà nel 1921 la *Storia della storiografia italiana nel secolo decimonono*, vol. 2 Bari, dedicandola al Fueter come attestato di stima «per così valoroso compagno nelle indagini storiche». Nella bellissima dedica allo studioso svizzero, il Croce, oltre alle ragioni culturali che gliela dettavano, dichiarava anche di essere mosso a farlo «per una ragione sentimentale», e cioè per il grato ricordo di un soggiorno a Zurigo nell'inverno del 1914: «Il breve soggiorno che feci a Zurigo... mi è rimasto nell'anima come un dolce momento idillico della mia vita, e, direi, della vita della società contemporanea. C'intrattenevamo allora, amichevolmente, di letteratura e filosofia, tutti noi, svizzeri e italiani e tedeschi e francesi, e ci sentivamo tranquilli e fidati, affratellati nei comuni studi; e nei nostri discorsi non s'interpose un qualsiasi sospetto che, di lì a pochi mesi, saremmo stati violentemente divisi, gettati di qua e di là dalla feroce forza delle cose, e costretti a udire, e forse taluni di noi persino a dire, aspre e ingiuste parole. Quante volte, nel corso della guerra, sono tornato come a rifugio e riposo all'immagine di Zurigo, bianca di neve, del gennaio 1914...»: nostalgia e auspicio di un'età di «ruhige Bildung», per dirla con un'espressione di Goethe che lamentava una simile

perdita nell'epoca della Riforma luterana e della Rivoluzione francese, e anche omaggio tra i più alti e lusinghieri all'Helvetia mediatrinx!

Interesse e consenso trovano nel Croce altre opere del Fueter: la *Geschichte des europäischen Staatensystems von 1492-1559*, München-Berlin 1919 (*Storia del sistema degli stati europei dal 1492-1559*, trad. it., Firenze 1932); la *Weltgeschichte der letzten hundert Jahre, 1815-1920*, Zürich 1921 (*Storia del sec. XIX e la guerra mondiale*, trad. it., Bari 1922); *Die Schweiz seit 1848*, Zürich 1928, il cui invio è ricambiato con quello della *Storia d'Italia dal 1871 al 1915*, Bari 1928, opera questa contenente un lungo passo citato della *Weltgeschichte* del Fueter. Tanto più graditi dovevano giungere al Fueter questi consensi crociani quanto più scarsi essi gli erano espressi in patria e in Germania. Scrive il Besomi: «guardando a Croce, Fueter ribadiva al di fuori delle sue opere — avversate anche per questo dai colleghi tedeschi — la sua negazione della Germania come centro unico della storia e della scienza storica».

Il carteggio testimonia la disposizione degli interlocutori ad accogliere obiezioni o a formulare con franchezza riserve, per esempio là dove il Fueter nota la scarsa valutazione crociana «del carattere sociale della storia» in *Storia, cronaca e false storie* (Napoli 1912), oppure dove, a proposito di *Il presupposto filosofico della concezione liberale* (Napoli 1927), dopo aver ammesso che «il liberalismo come movimento costruttivo non è stato finora sostituito da altri», si chiede tuttavia «se il moderno liberalismo non dovrebbe liberarsi di talune premesse troppo ottimistiche derivate da pensieri, a mio parere insostenibili, sull'armonia degli interessi». Così pure l'acume nel giustificare e chiarire giudizi e concetti: ad esempio, il concetto di *Zeitgeschichte*, di «storia presente», «storia del passato», «filosofia della storia», «storia e cronaca».

Il Croce inviava all'amico non solo le sue opere di storico, ma anche quelle di critica e storia letteraria; il Fueter dimostra vaste conoscenze e vivo interesse anche in questo campo non specifico dei suoi studi.

Dell'opera *La poesia di Dante*, Bari 1921, apprezza il primo capitolo (Il Dante giovanile e il Dante della Commedia), accoglie la definizione della Commedia quale romanzo didascalico, ma non può seguire Croce fino in fondo e formula giuste riserve sulla distinzione tra poesia e non poesia, tra poesia e struttura della Commedia. Gli inviava il volume *Poesia e non poesia*, il saggio sull'*Ariosto*, le novelle del *Pentamerone*, il volume *Uomini e cose delle vecchia Italia*, le *Lettere da Zurigo* del De Sanctis o altro ancora, ogni volta era certo di trovare nel destinatario zurighese un lettore attento e curioso fino nei particolari, ammirato sempre e talvolta critico.

Nel carteggio non si ragiona solo di libri di storia o di critica letteraria; anche se eccezionalmente, i due interlocutori vi si affacciano a dire di sé in momenti particolari del-



la loro carriera politica o professionale. Così leggiamo in una lettera di Croce la giustificazione per aver egli assunto nel 1920 la carica di ministro della pubblica istruzione nel gabinetto Giolitti, una pratica dell'arte politica che non corrispondeva alla sua vocazione di storico e di filosofo; alla fine di quel mandato, il 21 luglio 1921, scriveva al Fueter: «ho sempre considerato la mia attività ministeriale come una parentesi nella mia vita: una sorta di servizio militare». Un anno prima, il 27 luglio 1920, scrivendo all'amico Vossler, assumendo quella carica, aveva usato la stessa espressione, non quindi un'occasionale immagine retorica, ma immediato e fermo riconoscimento della natura del proprio impegno: «lo faccio perché penso che tanto io devo prestare una sorta di servizio militare e non lamentarmi. Non c'è affare del mio ministero che io trascuri, avrei scrupolo di non dare al mio ufficio tutto il mio tempo; eppure eseguo tutto ciò senza quella gioia che nasce dall'animo purificato e dalla fiducia nel presente e nel prossimo avvenire». (*Carteggio Croce-Vossler*, Bari 1951). Il Fueter, da parte sua, trova nella lettura delle *Lettere da Zurigo* di *Diomedeo Marvasi* di F. De Sanctis (con introd. e note a cura di B. Croce, Napoli 1913) denunciata una stessa amara situazione di isolamento; scriveva il De Sanctis il 6 maggio 1856: «i Zurigiani hanno ben altro a pensare: non ci è caso che uno di essi venga all'Università. Ciò mi scoraggia: il bene e il male rimane chiuso nella sala universitaria. Ci è una grande libertà. Puoi andare a lezione se e quando ti piace... È la libertà nella solitudine: io la rifiuto»; ribadiva il Fueter il 3 ottobre 1913 al Croce: «...ist manches seiter in Zürich anders geworden; aber die akademischen Zustände haben sich nicht wesentlich verändert; es ist immer noch die libertà nella solitudinel».

Non ci sono nelle lettere del Croce a Fueter accenni concernenti l'avvento del fascismo verso il quale egli ebbe dapprima un atteggiamento di benevole attesa considerandolo «un impeto disordinato ma generoso di rinnovamento dell'Italia»; due sole cartoline nel '23 per condogliarsi della morte dello storico Gothein e informare che «ora vado indagando l'età del Barocco»; nessuna lettera sua nel '24 e nel '25, anno in cui firmò su in-

vito di Giovanni Amendola il manifesto degli intellettuali antifascisti.

Besomi dichiara che il suo lavoro è «frutto di una ricerca di gruppo condotta nell'ambito del Seminario di Letteratura italiana dell'Università di Zurigo nel semestre d'inverno 1977-78, in una esercitazione dal titolo *Come si raccoglie, si commenta e si pubblica un epistolario*». Una lezione di metodologia veramente esemplare, per cui, anche da questo profilo, ci auguriamo che il fascicolo dell'Archivio storico ticinese che la raccoglie trovi attenti lettori anche, da noi, tra gli studenti impegnati nei cosiddetti lavori personali. I nomi, i titoli ricorrenti nelle lettere del carteggio sono chiariti in una fitta serie di note, rigorosa per completezza minuziosa e esattezza bio-bibliografica; le note sciolgono pure con ampie citazioni ogni riferimento culturale appena accennato o implicito. Le lettere del Fueter, sempre redatte in tedesco, sono ognuna, per il lettore ignaro di quella lingua, accompagnate da un regesto; chi volesse trovare qualche menda, la troverebbe qua e là in questi riassunti. Gli indici delle lettere, dei nomi propri e delle opere sono da ultimo uno strumento in più per una rapida consultazione di ogni singola parte del carteggio.

Vincenzo Snider

SEGNALAZIONI

Animatori di ludoteche

La Commissione nazionale svizzera per l'UNESCO ha pubblicato, nel 1979, il *Rapport final cours de formation pour ludothécaires* (Lenzbourg, 29-30 settembre 1978).

Durante le giornate di studio tenute a Lenzbourg sono stati discussi i seguenti temi:

1. Funzionamento della ludoteca (obiettivi, tentativi preparatori, organizzazione, animatori, aspetti finanziari, ecc.).
2. Animazione della ludoteca (relazioni animatori-utenti: bambini, adolescenti, genitori, handicappati).
3. Il giocattolo (sceita, acquisto, contatto con i costruttori, valore pedagogico, ecc.).
4. Prospettive (gestione, lavoro volontario, altre formule, ecc.).

Il rapporto contiene il testo delle conferenze tenute da persone altamente qualificate e il riassunto degli interventi degli animatori e dei partecipanti al corso.

Heike Bliedung della ludoteca di Quickborn, Germania Federale, ha affrontato il primo punto. Ha riferito sull'organizzazione e sugli scopi delle ludoteche tedesche e in modo speciale di quella di Quickborn che dirige da sette anni.

Il dott. Albin Niedermann del Policlinico dell'Istituto di pedagogia curativa dell'Università di Friburgo, parlando dell'animazione della ludoteca, ha trattato il problema dell'inserimento dei bambini handicappati. Dopo aver brevemente risposto alla domanda: «Chi è handicappato?» e aver analizzato le cause e le conseguenze di un handicap, il dott. Niedermann ha affrontato estesamente il tema: «Come comportarsi con gli handicappati».

Monique Algarra, dell'Università di Parigi-Nord, ha fatto una relazione sui giocattoli.

Per aprire una ludoteca bisogna già possedere un fondo minimo di giocattoli. Questi giocattoli possono essere manufatti, «domestici» (costruiti cioè da adulti o da bambini) e «industriali».

Infine Liliane Cogniaux del Servizio provinciale della gioventù di Namur (Belgio), con il suo intervento ha affrontato il problema del futuro. La ludoteca diventerà sempre più importante in quanto, accostandosi molto presto al bambino, ne diventa il primo approccio culturale.

Gli animatori hanno invece posto un problema molto concreto e pratico. Si sono cioè preoccupati dell'inserimento dell'animatore nella ludoteca. Finora la ludoteca funzionava grazie soprattutto ai volontari, in futuro ciò non sarà più possibile.

Si è quindi avvertita l'esigenza di formare personale specializzato. Alcune proposte sono state formulate nel corso della discussione, i partecipanti hanno chiesto di istituire:

- un corso di formazione teorica e pratica, della durata di un anno; oppure:
- giornate di studio, incontri o seminari d'aggiornamento.

Scambio di classi

La *Fondazione per la collaborazione confederale*, che opera sotto il patronato della *Nuova Società Elvetica* (NSE), ha pubblicato:

- *Rapport annuel 1978*;
- *Le trait d'union N. 1*, Bollettino d'informazione;
- *ACTES du colloque sur les échanges de classes des 19 et 20 mai 1978 à Soleure*. (1)

Queste tre pubblicazioni si occupano del problema relativo agli scambi di classi o di gruppi di allievi tra sedi scolastiche di lingua diversa: argomento, questo, sul quale s'è già soffermato anche il nostro periodico (n. 50, novembre 1976 e n. 66, giugno-luglio 1978) per illustrarne convenientemente modalità e scopi.

Al convegno di Soletta sono state presentate con dovizia di particolari esperienze fatte dal 1976 al 1978, seguendo, per facilitare e coordinare la discussione, lo schema: forma dello scambio, preparazione, attuazione e analisi dei risultati. Cinque le introduzioni di tal genere riguardanti lo scambio avvenuto tra la «Kantonsschule di Reussbühl (LU)» e le «Collège Candolle (GE)»; tra le Scuole Normali di Lucerna e di Bienna; tra l'«École de culture générale I» di Ginevra e la Scuola di diploma di Zugo; tra il ginnasio cantonale di Losone e il «Collège secondaire» d'Yverdon; infine, la prima serie di scambi individuali.

Sulla conoscenza di quanto è stato fatto sono poi seguite analisi e discussioni anche allo scopo di ricavare quelle direttive che possono domani tornare utili a coloro che desiderano tentare interessanti esperienze del genere. La preparazione, per quanto ha riferimento specialmente con la scelta, le motivazioni, i contatti, gli schemi di lavoro, assume grande importanza. La durata dello scambio è, di regola, una settimana; al massimo se ne possono prevedere due, ma distinte da qualche poco d'intervallo.

Naturalmente durante i lavori di gruppo sono state portate a conoscenza anche diverse altre esperienze fatte dai singoli partecipanti all'incontro, fra le altre quella delle

Scuole Normali di Künsnacht e di Losanna, le quali hanno compiuto lavori di ricerca relativi allo studio della regione, altra tra le analoghe Scuole Normali di Porrantruy e di Olten che vi hanno partecipato con classi dimezzate.

Durante la fase preparatoria la corrispondenza tra le scuole interessate, fatta con l'ausilio di «cassette registrate», costituisce un eccellente mezzo per suscitare interesse, delinearne metodi e scopi da raggiungere e stabilire un primo indispensabile contatto anche nell'intento di migliorare le conoscenze delle lingue usate durante lo scambio. I prof. Christoph Flügel e Hermann Wiggl di Zurigo ne hanno mostrato l'uso e l'efficacia.

(1) I tre fascicoli si possono consultare presso i nostri Centri didattici o richiedere al Dr. Peter A. Ehrhard (4500 Soiothurn, Hauptgasse 70, tel. 065 2256 21) coordinatore responsabile di questa nuova attività scolastica.

Il giornale degli Svizzeri all'estero

Tra le attività della Nuova Società Elvetica sta anche la pubblicazione mensile dell'ECHO, rivista che esce regolarmente con una settantina di pagine riccamente illustrate, da ormai una sessantina d'anni, e nelle quattro lingue nazionali. Per circa 8 lustri, redattori delle pagine di lingua italiana furono Guido Calgari prima e, in seguito, Giuseppe Mondada.

Si tratta di una specie di ponte epistolare che lega i nostri concittadini all'estero con la Patria.

Gli uni vengono così a sempre meglio conoscere, attraverso descrizioni e un'accurata e inedita documentazione fotografica, il paese di origine e i problemi di tutta attualità; chi vive in Svizzera ha modo di avere notizie sulle nostre operose colonie sparse in contrade e città di tutti i continenti.

L'abbonamento attuale, da chiedere al «Segretariato degli Svizzeri all'estero» (Alpenstrasse 26; 3000 Berna 16), costa appena fr. 26.—. Da non sottovalutare sono gli inserti destinati ai giovani che, nati in buona parte all'estero, hanno qualche difficoltà sia nel

